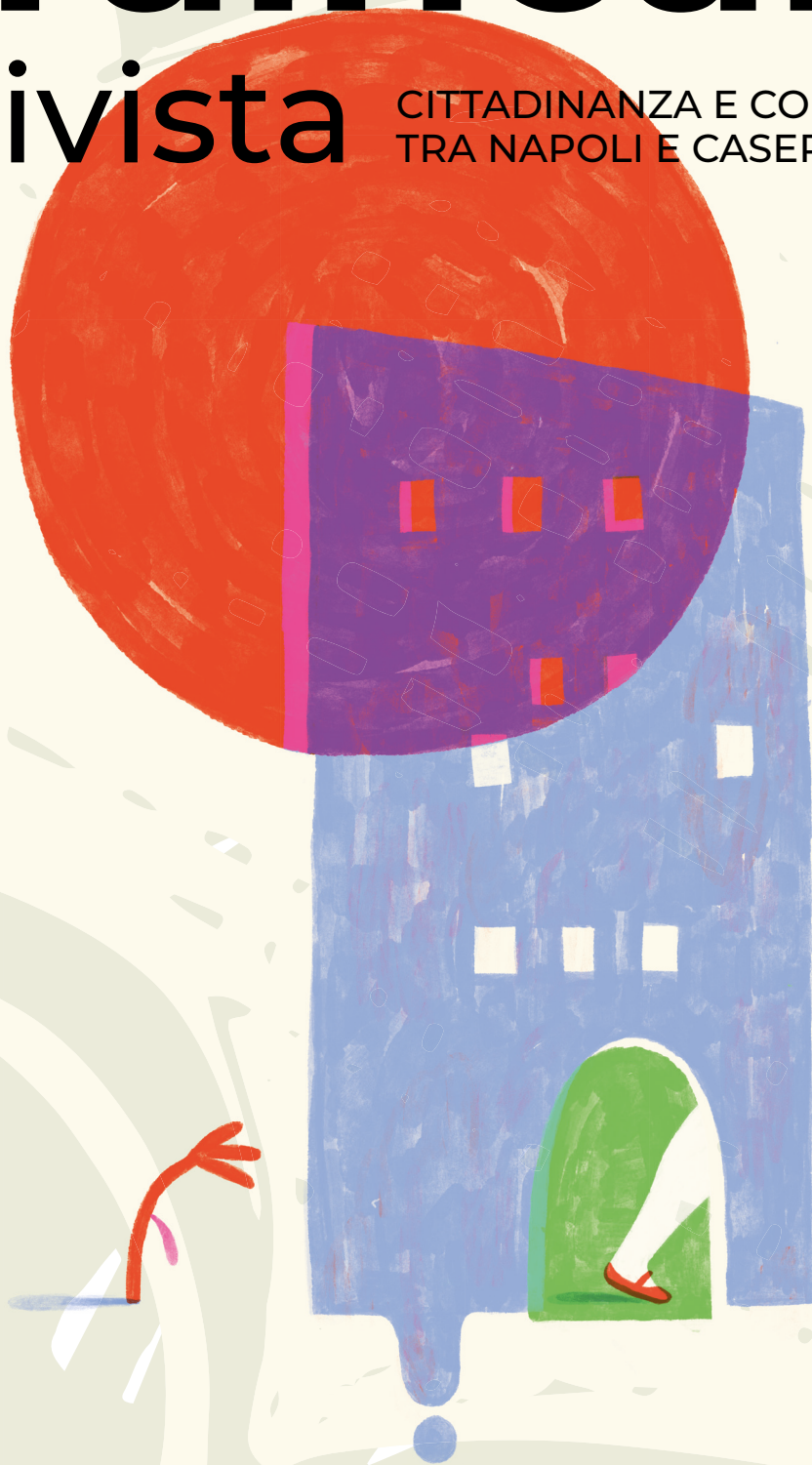




Fraincanti

la rivista

CITTADINANZA E COMUNITÀ
TRA NAPOLI E CASERTA



NUM. 7

IL VERDE CHE NON C'È

CEMENTIFICAZIONE E CAMBIAMENTI CLIMATICI A NAPOLI NORD

SOMMARIO

Il verde che non c'è

Cementificazione e cambiamenti climatici a Napoli nord



FRAINCANTI La Rivista

Direttore responsabile

Rocco Pezzullo

In redazione

Giuseppina Levita
Caterina Flagiello
Simona Costanzo
Adrian Von Seebach
Paola Pascale

Editore

Cantiere Giovani

Art Director

Elisa Cuenca Tamariz

Grafica e impaginazione

Comunica Sociale

Illustrazioni

Valentina Gallo

Contatti: fraincanti@cantieregiovani.org

Cell. 379.1122065

Testi, fotografie, illustrazioni: © Tutti i diritti riservati
Per proposte e suggerimenti, scrivere a
fraincanti@cantieregiovani.org

Rivista trimestrale registrata presso il Tribunale di
Napoli Nord con reg. n. 1260 del 26/02/2021 - n. di
registro generale 538/2021

PAG. 03

Editoriale

In caso di necessità, sfoglia questa rivista

PAG. 04

Sondaggio

Il verde che non c'è

PAG. 06

Persone Fraincanti

L'ora d'aria, per chi crede che cambiare sia possibile

PAG. 07

Intervista

Sereno Variabile: Storie e racconti, la memoria delle
passate generazioni in un clima sempre più caldo

PAG. 09

Focus

Per non morire di caldo e tempesta

PAG. 11

Territorio Fraincanti

L'ex Municipio, la fabula atellana e il laboratorio di
comunità

In caso di necessità, sfoglia questa rivista

• Rocco Pezzullo •

Non esistono più le mezze stagioni. L'espressione è forse tra le più utilizzate per riempire i vuoti di disagio e comunicazione che si creano tra persone che non si conoscono e si ritrovano costrette a trascorrere del tempo insieme. Le riflessioni sulle condizioni meteorologiche ci salvano un po' tutti, per esempio, negli ascensori di uffici e condomini: spazi angusti nei quali gli interminabili secondi di spostamento tra un piano e l'altro, rischiano di sollecitare l'insorgere del più profondo tra gli imbarazzi.

Il meteo, puntuale, arriva a salvarci. Fingiamo per un attimo, allora, di condividere del tempo insieme, proprio in ascensore. Scegliamo pure, utilizzando la creatività dell'immaginazione, di restarvi bloccati per qualche minuto, con la necessità di gestire la conversazione e l'ansia, nell'attesa che il tecnico ci raggiunga per liberarci. Proviamo a distrarci ragionando su quanto pensiamo di percepire rispetto alla questione dei cambiamenti climatici. Tanto, benché il tema meriterebbe una più seria collocazione nella riflessione comune, è solo in situazioni come queste che si sceglie di affrontarlo, con la leggerezza di chi sa di poter parlare di un argomento sul quale è possibile dire tutto e il suo contrario, incontrando la serena e convinta accettazione del nostro interlocutore di turno.

Tornando nel nostro ascensore, dunque, come moderni Bellavista e Cazzaniga, se fossimo in inverno, inizierei dicendo che, in fondo, non fa poi così freddo, che non piove più come un tempo e che cappotti e maglioni di lana servono solo a occupare spazio negli armadi. **“Non c'è più il freddo di una volta”, chioserei.**

Se ci trovassimo, invece, in una bella giornata d'estate, mi lamenterei del caldo, dell'umidità che rende l'afa insopportabile, del fatto che, prima o poi, mi dovrò decidere ad installare i condizionatori, perché di notte è sempre più difficile dormire.

E se l'attesa dovesse prolungarsi, caro mio sventurato amico, tirerei in ballo anche il tema delle piogge improvvise e torrenziali che creano disagio, in particolare, perché si allagano le strade e l'amministrazione comunale non si muove in tempo per evitare che ciò accada.

Certo, potremmo rischiare, con lo scorrere del tempo e restando a corto di argomenti, anche di approfondire meglio qualche aspetto legato al cambiamento climatico e di raggiungere lo sconosciuto Nirvana dell'individuazione delle cause e delle possibili e concrete soluzioni. Concorderemmo, sono certo, anche sulla necessità di modificare il nostro stile di vita, se solo il tecnico non ci avesse già raggiunto per tirarci fuori dall'imbarazzo, alienandoci dalla profonda conversione in atto.

Così, dovremo attendere la prossima occasione per tornare, a tempo perso, sull'argomento. Magari ci capiterà di incontrarci di nuovo nella sala d'attesa del medico di famiglia, ulteriore patria delle chiacchiere a vuoto. Lascieremo, allora, che il tema resti relegato esclusivamente a situazioni come queste, fino a quando non avremo altra scelta – perché arriverà il momento, inutile fingere non sia così – che dedicarci con tutte le nostre forze per cercare di cambiare le cose. Posto che, in quella occasione, non sarà già troppo tardi. ▼

SONDAGGIO

Il verde che non c'è

• Giuseppina Levita •

Quasi ogni giorno consultiamo le previsioni meteo al fine di organizzare il nostro quotidiano e quasi puntualmente ci lamentiamo del troppo caldo, della pioggia prevista o non e delle varie allerte meteo.

Con questo sondaggio proviamo a capire quanto sappiamo in materia di cambiamento climatico e la percezione che ne abbiamo nei nostri territori.

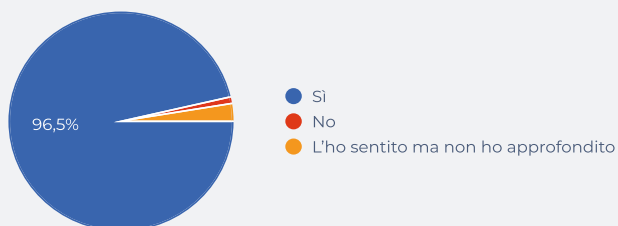
Ma il verde che c'entra? Vediamo un po'...

Il sondaggio è stato effettuato nei contesti in cui la rivista "Fraincanti" è diffusa ed hanno risposto alle domande 114 persone di cui il 57% donne, il 40,4 % uomini, il 2,6 % non si è identificata nelle categorie precedenti.

La maggior parte degli intervistati ha un'età superiore ai 40 anni e vive nei territori dell'area a nord di Napoli nella fascia di congiunzione tra le province di Napoli e Caserta. Il 59,6 % è sposata o convivente, il 30,7 % vive con la famiglia di origine, il 9,6 % da solo; il 64 % ha figli.

Tutti, ad eccezione di 1 persona hanno sentito parlare di cambiamento climatico; il 96% dalla televisione e a seguire dai mezzi di informazione on line ma anche a scuola, università, convegni, in famiglia.

Hai mai sentito parlare di cambiamenti climatici?
114 risposte



Cosa pensano del cambiamento climatico le persone che hanno risposto al sondaggio?

Per il 42,1% degli intervistati il cambiamento climatico è un fenomeno causato dall'attuale modello di sviluppo che rischia di compromettere il futuro del pianeta, il 39,5 % ritiene che sia un problema reale, urgente e pericoloso per l'umanità, il 14,9 % ritiene che sia un problema reale e percepibile, solo il 2,6% ritiene che l'attuale situazione sia un aspetto del clima naturale che ha avuto varie fasi.

Allora, di fronte a questa consapevolezza plebiscitaria cosa si può fare per affrontare il problema?

La stragrande maggioranza, il 73,7%, ritiene che si debba adottare uno stile di vita che riduca le emissioni nocive, ben il 65,8% pensa che bisogna creare uno sviluppo urbanistico che preveda maggior spazio alle aree verdi, il 41,2% ritiene si debbano piantare più alberi, sempre il 41% ritiene importante fare attenzione ai nostri consumi energetici mentre della necessità di limitare l'uso delle auto è consapevole il 29,89%; il 29,1% ritiene importante ridurre il consumo di suolo; il 2% ritiene importante modificare il sistema socioeconomico e cambiare il sistema di sviluppo che prevede il ricorso eccessivo di fonti inquinanti e l'ipercementificazione.

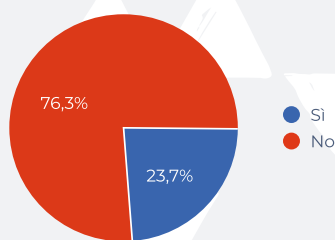
Pensi che il tuo stile di vita contribuisca al cambiamento climatico?
114 risposte



Il 60,5% delle persone che ha risposto al sondaggio ritiene che il proprio stile di vita contribuisca al cambiamento climatico, il 14% ritiene di no ed il restante non saprebbe.

Di tutti gli interessati il 76,3% non ha mai sentito parlare delle “ isole di calore” ed il restante 23,7% che ne ha sentito parlare le inquadra correttamente come quelle zone ipercementificate ed urbanizzate dove la temperatura è significativamente più alta rispetto alle zone alberate o verdi.

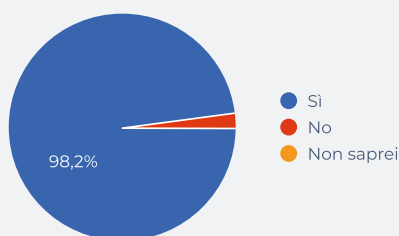
Hai mai sentito parlare delle “isole di calore”?
114 risposte



Purtroppo la maggioranza degli intervistati (59,6%) vive in quartieri dove non ci sono spazi verdi e strade alberate.

La stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che gli alberi siano un fattore di benessere (87%) e la quasi totalità (98,2%) pensa che la mancanza di spazi verdi e di alberi contribuisca al riscaldamento climatico.

Pensi che la mancanza di spazi verdi e di alberi contribuisca al riscaldamento climatico?
114 risposte



Quali sono gli ambiti più urgenti in cui intervenire per evitare il riscaldamento climatico? La maggioranza degli interessati rileva l'importanza di avere città intelligenti e sostenibili con maggiori aree verdi (66,7%) e l'importanza anche di una mobilità sostenibile (47,4%); a seguire viene sottolineata l'importanza della tutela della biodiversità e degli ecosistemi (38,6%), la riduzione dell'inquinamento atmosferico (37,7%), la riforestazione e la tutela del suolo (26,3%), il risparmio energetico e l'energia pulita (24,6%), la riduzione del traffico.

L' ultima domanda del questionario è relativa al problema più grave del paese/ quartiere dove si vive. La maggior parte delle persone segnala l' ipercementificazione e la mancanza di spazi verdi (24), seguono a pari merito (15) inquinamento (traffico, roghi) e maleducazione, incuria mancanza di coscienza, rifiuti (3), mancanza di luoghi di aggregazione (2)

In conclusione sembra che tra gli intervistati ci sia una grande consapevolezza del cambiamento climatico in atto, almeno nella parte più amplificata dai mass media, molto meno su alcuni aspetti specifici quali le isole di calore.

La mancanza di spazi verdi, di una mobilità sostenibile che amplificano l' inquinamento dovuto al nostro tipo di sviluppo sono molto avvertiti ed allora?

Probabilmente le persone che hanno risposto al nostro sondaggio hanno già una certa sensibilità sul tema e non a caso tra i problemi sottolineati è emerso quello dell' incuria, mancanza di coscienza e cattiva educazione. Penso si debba ripartire da qui, ma anche dal diffondere pratiche e soluzioni possibili e percorribili a partire dal piccolo: curare una pianta, creare un balcone fiorito, adottare un'aiuola, piantare un albero...ma non rinunciare a pensare più in grande e guardare più lontano senza sentirsi troppo piccoli, perché il nostro modello di sviluppo dipende anche da noi e lo possiamo influenzare... La politica ha a che fare con tutto ciò?

Voi che ne dite? Ne riparliamo...? ▼



PERSONE FRAINCANTI

L'ora d'aria, per chi crede che cambiare sia possibile

• Simona Costanzo •

Nel sistema carcerario l'ora d'aria è quel momento di libertà, seppur limitato, concesso ad ogni detenuto.

Quel lontano 2020, noi, dieci ragazzi rinchiusi nella prigione del lockdown, decidemmo di nascere con questo nome come simbolo del bello, oltre tutto.

Inizialmente creammo una pagina Facebook dove ogni domenica ci fingevamo giornalisti e raccontavamo in brevi video tutte le notizie positive dell'ultima settimana. Ideammo vari sketch e rubriche divertenti per cercare di strappare sorrisi e portare un po' di ossigeno durante l'asfissia del Covid.

Poi nell'aprile del 2021 abbiamo deciso di costituirci come Associazione per dare una forma a tutte le nostre storie.

E col tempo tantissimi altri ragazzi si sono uniti a noi, ognuno con la sua valigia di vissuto, di idee e voglia di portare qualcosa di vero e di bello nella nostra città.

A volte lo leggo, tra i miei coetanei, quel sentimento di indifferenza misto a rassegnazione, nei confronti del proprio territorio, della propria realtà. La politica è vista come una narrazione immobile, imm modificabile, come una serie di proposizioni già formulate senza alcun punto di domanda.

Noi invece, insieme, abbiamo deciso di crederci. Abbiamo deciso di credere nella possibilità di un cambiamento non semplicemente urlato ma costruito, a tanti piccoli passi.

È così che in poco tempo è nata l'intuizione del nostro primo progetto "Fratta Fiorita", un concorso a premi per gli spazi fioriti più belli a Frattamaggiore.

Con l'idea di far nascere, nel tempo, edizione dopo edizione, l'abitudine alla cura e alla bellezza della nostra terra, assurgendo i fiori a simbolo di una vita che resiste, dietro metri e metri di cemento.

E se il verde non ha il suo spazio nella nostra città, proviamo a costruirglielo noi.

Allo stesso modo, nel nostro fiume di idee, navigava il progetto della "Biblioteca umana": persone che in una sala si trasformano in libri e raccontano la loro storia, in tutta la loro straordinaria umanità.

Un'iniziativa nata in Danimarca che abbiamo deciso di portare, in una nostra formula, anche qui.

Un ragazzo transessuale, una donna vittima di violenza domestica, i genitori di Mario Paciolla, la madre di un bimbo vittima della Terra dei Fuochi sono alcuni tra i libri umani che abbiamo invitato e che hanno permesso di farci entrare in mondi così reali quanto sconosciuti, attraverso l'umanità propria solo di chi li ha vissuti.

Libri umani per vedere al di là del proprio orizzonte. Ed è questo, in fondo, quello che rappresentiamo anche noi come Ora d'aria.

Un gruppo di ragazzi che decidono di guardare oltre e di immaginare qualcosa di diverso e di migliore.

Perché in fondo la bellezza c'è, semplicemente, mancano gli occhi per vederla. ▼



INTERVISTA

Sereno Variabile: Storie e racconti, la memoria delle passate generazioni in un clima sempre più caldo

• Caterina Flagiello •

Una breve premessa: Il cambiamento climatico è un fenomeno globale causato dall'aumento delle emissioni di gas a effetto serra prodotti dalle attività umane. Questi gas intrappolano il calore nell'atmosfera causando un surriscaldamento del pianeta, in parole povere, il nostro pianeta ha la "febbre".

Alcuni tra gli effetti maggiormente evidenti del riscaldamento globale sono:

- Aumento della temperatura media globale, con lo scioglimento dei ghiacciai ed il conseguente aumento del livello del mare
- Aumento di eventi meteo estremi, come alluvioni, siccità, uragani e tempeste, che hanno un impatto devastante sulle comunità locali e di riflesso sull'economia globale.
- L'inquinamento dell'aria causato dalle attività umane sta causando un aumento di malattie respiratorie e cardiovascolari.
- Forte impatto sull'agricoltura e sulla sicurezza alimentare

È strano come si faccia ancora troppo poco per limitare il riscaldamento globale, nonostante i mezzi disponibili.

Mai come oggi infatti, è facile avere dati, più o meno completi, sul meteo. Basta scaricare un'app sul telefono, oppure andare su di un qualsiasi motore di ricerca per essere aggiornati con le previsioni della nostra zona, complete di tassi di umidità, temperatura, etc.

Addirittura è possibile avere dei grafici che mostrano l'aumento della temperatura negli anni.

L'ISPRA, ovvero Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nella sua valutazione preliminare dello stato del clima in Italia nel 2022, ha indicato lo scorso anno come: "L'anno più caldo di tutta la serie dal 1961, con una marcata anomalia della temperatura media di +1.12°C rispetto alla media climatologica 1991-2020, quasi 0.5°C superiore al precedente record assoluto del 2018, e quasi 0.9°C superiore al valore del precedente anno 2021. Il 2022 è stato il nono anno consecutivo con anomalia positiva rispetto alla norma."*

L'ISTAT ha inserito nel suo Programma Statistico Regionale una rilevazione apposita, si tratta dei "Dati meteorologici ed idrologici", che fanno da cartina tornasole in questo mondo che cambia, prendendo in esame la città di Napoli, abbiamo i seguenti dati riferiti al 2020:

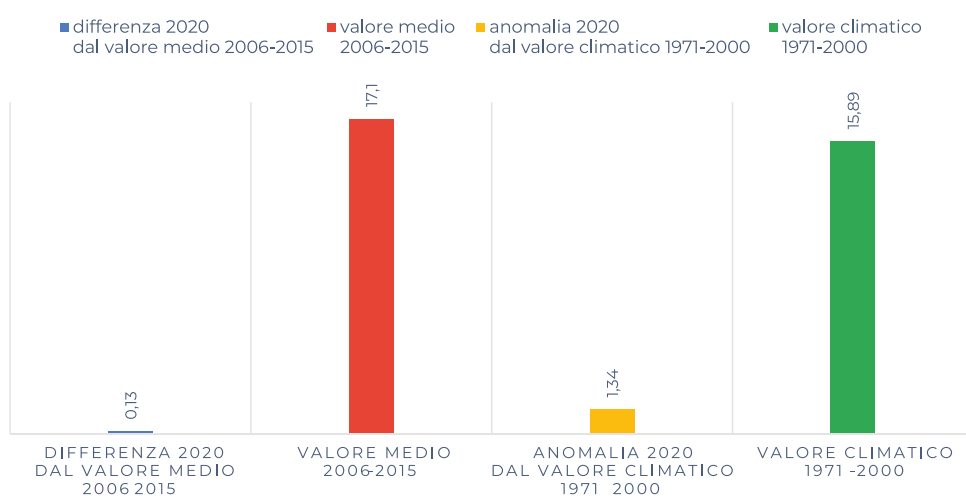


Grafico 1: Differenza della temperatura media annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 - Anno 2020, periodo 2006-2015, valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in gradi Celsius) - NAPOLI

*(Fonte: Bollettino Clima 2022)

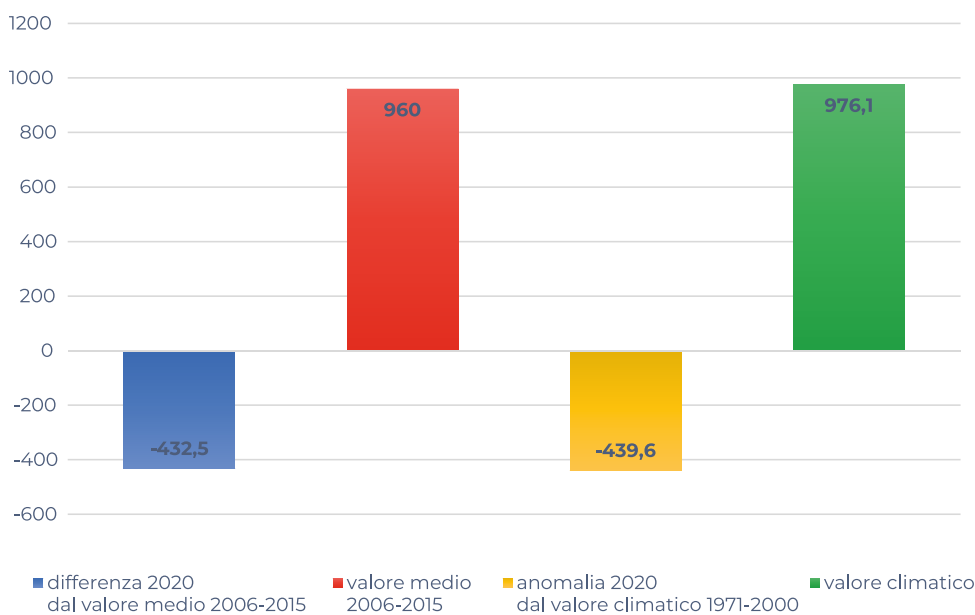


Grafico 2: Differenza della precipitazione totale annua 2020 dal valore medio del periodo 2006-2015 e rispettiva anomalia 2020 dal valore climatico 1971-2000 - Anno 2020, valore medio periodo 2006-2015, valore climatico 1971-2000 (valori assoluti in millimetri) - NAPOLI

Facendo un paragone con le passate generazioni, viene spontaneo porsi delle domande: Quali sono i ricordi delle passate generazioni in merito al meteo ed alle stagioni? Avvertono il cambiamento climatico? Cosa ne pensano dell'urbanizzazione? Sulla scorta di queste domande mi sono recata presso il Centro Anziani di Frattamaggiore, dove ho trovato persone accoglienti e disposte a raccontare i propri ricordi, tenendo presente l'oggi.

Secondo la signora Maria Tornincasa: "il cambiamento climatico è evidente, l'estate è diventata insopportabile, rendendo i condizionatori d'aria necessari", continua, "prima le quattro stagioni erano nette e ben definite, adesso invece il passaggio graduale tra il caldo ed il freddo non esiste quasi più". Maria non ha memoria di particolari eventi meteo estremi che le abbiano impedito di vivere la vita di tutti i giorni.

La signora Antonietta Saviano conferma la sensazione di caldo soffocante che ha caratterizzato le ultime estati, portando i suoi ricordi di ragazza, quando passava intere giornate al mare, adesso invece anche solo stare mezz'ora le risulta fastidioso. I suoi ricordi ci portano alle primavere di quando era bambina, quando i campi ai bordi delle strade erano pieni di frutteti in fiore, a volte un contadino donava un ramo di pesco, dal profumo così intenso che si poteva sentire in tutta la casa, colori e profumi di primavera che adesso non riesce più a ritrovare.

Inoltre ricorda come, camminando per strada, lo sguardo avesse la possibilità di allargarsi ed espandersi, ora lo sguardo è bloccato "condizionato" dalla cementificazione urbana che non ha risparmiato neanche i famosi pini della macchia mediterranea. Alberi caratteristici del panorama delle nostre zone, diventati icone nelle cartoline di Napoli, che una volta abbattuti hanno portato con sé un pezzo di memoria viva.

Antonietta fa un paragone con la famosa canzone di Adriano Celentano "Il ragazzo della via Gluck" no-

tando come sia successo nella realtà quanto descritto dalla canzone, ovvero i forti cambiamenti dell'urbanistica hanno influenzato il rapporto con le città, diventate ormai delle distese di cemento. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di attuare un cambiamento immediato e a lungo termine, reinvestendo le risorse per tutelare il verde che abbiamo già e proteggerlo anche tramite gesti di cura e amore da parte dei cittadini comuni, adottando una fioriera oppure un albero pubblico.

Anche Francesco Cimmino, presidente del Centro Anziani, ritiene che il cambiamento del clima abbia portato anche un cambiamento in noi stessi, dato che un clima diverso impone di conseguenza un modo di vivere diverso. In un'osmosi tra l'ambiente e l'uomo, in cui entrambi i fattori si influenzano a vicenda.

Nei suoi ricordi trovano spazio tanti campi coltivati, alberi, fiori e soprattutto un'alternanza netta tra le quattro stagioni, una realtà adesso profondamente diversa, in cui il cambiamento climatico è diventato sempre più evidente nel corso degli ultimi anni.

Francesco ritiene che i repentini cambiamenti urbanistici abbiano influenzato il microclima cittadino e auspica anche un cambiamento di viabilità in modo da rendere le città più vivibili. **Un altro cambiamento importante potrebbe essere quello di istituire più strutture sportive pubbliche, ad esempio delle piscine e più spazi verdi, allo scopo di creare un microcosmo di verde cittadino, ma senza dimenticare la necessità di una migliore attrezzatura per l'arredo urbano, orientata verso una maggiore inclusività verso le persone con mobilità ridotta.** Ecco, partendo da questi ricordi, forse bisognerebbe avere il coraggio di ripensare le città ponendo al centro l'essere umano nella sua totalità, non più fruitore passivo di un ambiente urbano costruito attorno a lui, quasi ad "ingabbiarlo", ma suo fulcro e co-creatore della città, per un futuro all'insegna della sostenibilità. ▼

Per non morire di caldo e tempesta

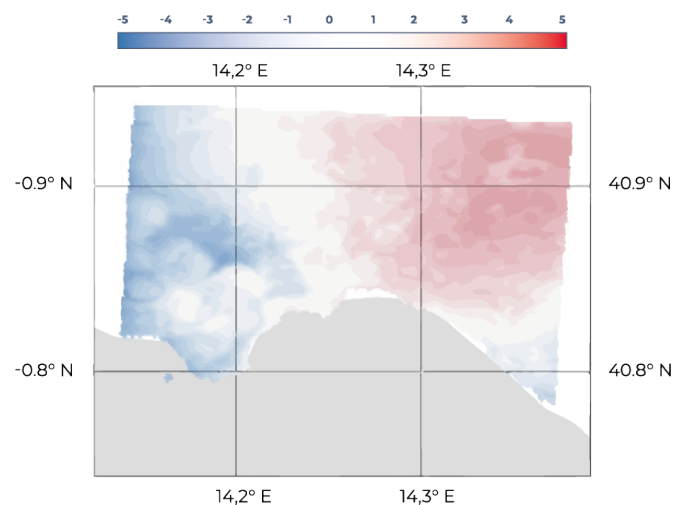
• Adrian Von Seebach •

Mi chiamo Adrian, ho 19 anni, vengo da Berlino e faccio volontariato per Cantiere Giovani. La prima cosa che ho notato vivendo a Grumo Nevano è la mancanza di verde urbano. I giardini sono pochi, per la maggior parte rinchiusi all'interno di case private o non accessibili alla gente anche se formalmente "pubblici". Gli alberi di strada, già di piccolo numero, spesso capitozzati, totalmente mutilati, senza foglie o rami, inoltre rinchiusi fino al tronco da cemento. Gli unici risparmiati da questa selvaggia sono quelli ritenuti utili, come aranci o limoni, anche se spessissimo i loro frutti rimangono incolti. Il resto ricoperto fino all'ultimo angolo da asfalto. Le terre agricole rese fertili da milioni anni di eruzioni vulcaniche incastrate tra strade a più corsie, palazzine ed enormi parcheggi, anno per anno in espansione. In Campania vengono cementificate ogni minuto 9 metri quadri di terre agricole o verdi. A Nord di Napoli viviamo nella zona più cementificata d'Italia. Qui si trovano sette dei primi dieci comuni per consumo del suolo. Se il 7% del terreno italiano è cementificato e in Campania lo è il 10%, nei comuni di Napoli Nord il 70% è ricoperto artificialmente (SNPA 2022). La cementificazione non è un problema estetico.

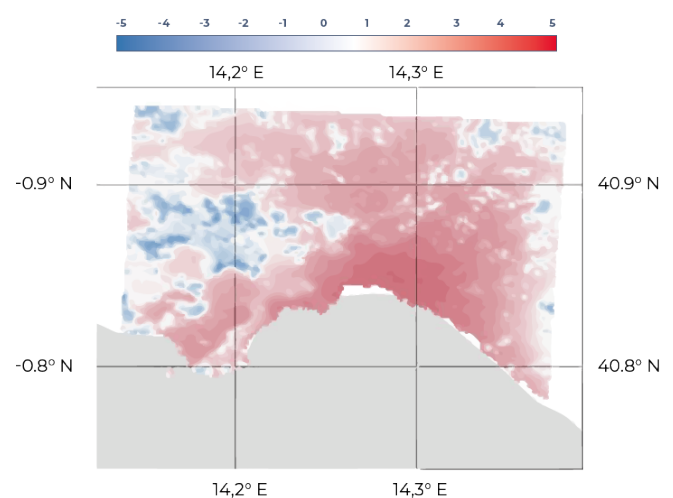
La copertura del terreno favorisce la creazione della "isola del calore urbano". Si tratta di un fenomeno caratteristico per zone urbane, per il quale la temperatura è di diversi gradi più elevata che nelle campagne circostanti. Il cemento, l'asfalto e altri materiali artificiali accumulano caldo durante la giornata, per rilasciarlo di notte. Questo fa sì che l'isola del calore sia molto più pronunciata nelle ore notturne che quelle diurne. Ma anche altre attività umane, come l'uso domestico ed industriale di condizionatori riscalda il territorio. In aggiunta alla mancanza di vegetazione, la quale abbasserebbe la temperatura attraverso la evapotraspirazione d'acqua, la geometria della città influisce significativamente sul microclima urbano: case vicine e alte bloccano la circolazione d'aria e favoriscono il soffermarsi di calore nelle strade tra loro.

A Nord di Napoli la temperatura notturna estiva è 2-3 °C più alta rispetto a quello che sarebbe senza costruzioni. Grazie a una costruzione più bassa e più

spazi aperti l'isola del calore per fortuna non è così forte come a Napoli Centro (3-4°C di intensità), invece caratterizzata da stretti vicoli in mezzo ad alti edifici. Anche di giorno le temperature sono 1-2°C più alte. Interessante vedere come però la temperatura sia decisamente più bassa nel Parco di Capodimonte, con di giorno 2°C e di notte 4 °C in meno rispetto alla zona a Nord di Napoli e addirittura 5 °C in meno rispetto al centro (COPERNICUS 2020).



Isola del calore urbano in estate di giorno



Isola del calore urbano in estate di notte

L'isola del calore urbano rende più intense e pericolose ondate di calore, causando così una più alta mortalità ed ospedalizzazione per malesseri legati al caldo estremo. Le cementificazioni avvenute a Nord di Napoli hanno quindi aumentato le temperature del territorio e con questo peggiorato la situazione già aggravata dal cambiamento climatico: L'emissione di gas serra da parte dell'umanità hanno causato un incremento della temperatura terrestre di 1,1 °C (IPCC 2023). Un evento di caldo estremo che i nostri bis-bisnonni vivevano soltanto una volta ogni 50 anni (quindi al massimo due volte nella loro vita), oggi avviene ogni 11, mentre in futuro lo vivremo una volta ogni 4 anni (IPCC 2021). A Napoli le ondate di calore saranno dai 50 ai 90 giorni più lunghe di quello che non siano già ora (CMCC 2021). Le più colpiti sono le fasce di popolazione più fragili: Anziani, bambini e persone diversamente abili. Inoltre le persone con un reddito più basso sono anche più esposte (CMCC 2020, CMCC 2021): Vivere una ondata di caldo in una casa condizionata, spaziosa e dotata di giardino privato è diverso da stare in un bilocale affollato, senza condizionatore, isolamento, stretto tra altre case e senza vegetazione in vicinanza.

Se ci attendono estati roventi e secche, per Napoli è previsto un aumento delle precipitazioni estreme, come quella avvenuta a Novembre ad Ischia, causando 12 morti e documentata come la più forte precipitazione misurata da venti anni (CNR-IRPI 2022), soprattutto durante l'autunno. Anche in questo caso la cementificazione peggiora la situazione, dato che la pioggia non può più scendere in profondità e rimane bloccata dalla superficie sigillata. Una volta che la canalizzazione raggiunge i propri limiti, l'acqua inizia ad allagare le strade, come avviene già spesso a Casandrino. In futuro questo porterà a sempre maggiori danni per infrastrutture, strade, case e negozi, anche in questo caso colpendo in modo peggiormente le fasce meno abbienti e persone con ridotta mobilità (CMCC 2020).

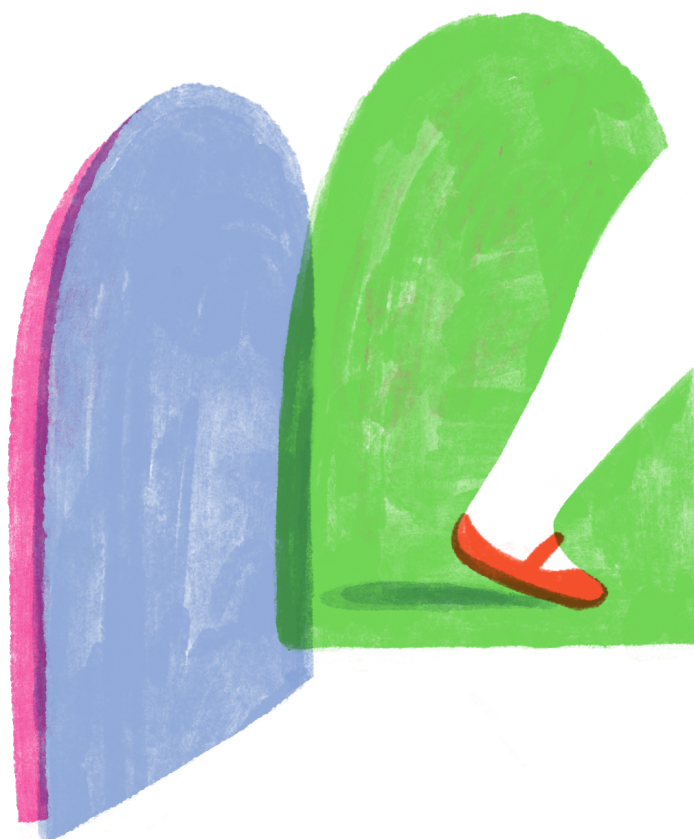
Ma cosa possiamo fare noi per adattarci a questi pericoli presenti e rischi futuri? Ci sono tre misure essenziali che vanno messe in atto dalla politica e la quale messa in atto va richiesta dalla società civile:

1. Fermare nuove cementificazioni. È un paradosso che a Napoli la popolazione stia diminuendo e allo stesso tempo il suolo consumato stia aumentando. Invece di erigere nuove costruzioni andrebbero riqualificate le esistenti in degrado. Ogni albero, campo agrario e striscia di "erbacce" abbassa la temperatura, con questo la gravità di eventi di calore estremo e va perciò protetto. Inoltre queste aree sono in grado di assorbire l'acqua piovana, la quale invece di allagare strade e case aiuterebbe le piante (e principalmente gli alberi)

a continuare il loro servizio come condizionatori naturali. I comuni non possono più dare permessi edilizi per nuove costruzioni che consumino il suolo ed i cittadini devono fare pressione a modo che ciò avvenga.

2. Dove possibile riforestare e creare nuovi spazi verdi al posto di cemento e asfalto. Per combattere gli effetti negativi dell'isola di calore urbana e dell'impermeabilizzazione dei suoli è necessario riportare il verde nelle zone dalle quale era stato cacciato. Si potrebbe iniziare allargando gli spazi senza cemento attorno agli alberi già esistenti.

3. Azzeramento di emissione gas serra. Il problema delle misure nominate prima è, che con una ulteriore ed eccessiva crescita di emissioni e delle temperature globali perdono la loro efficienza (IPCC 2023), dato che gli alberi piantati da un certo livello di caldo in poi muoiono. Non possiamo adattarci ad un mondo più caldo di 4°C e dobbiamo fare il tutto possibile per limitare la crescita della temperatura media globale a 1,5°C. Per fare ciò dobbiamo usare l'energia del sole e del vento invece di gas, petrolio e carbone, smettere di usare le auto e cambiare al mezzo pubblico, alla bici, auto elettriche e ai piedi. Inoltre va ridotto il consumo di prodotti animali, efficientato l'uso di energia a casa e al lavoro, vanno proibiti i jet privati, ridotti al minimo voli commerciali, fermata la deforestazione, piantati nuovi alberi e vanno fermate le cementificazioni. È necessario ridurre drasticamente emissioni di gas serra il più possibile, al minimo dimezzandole fino al 2030 e azzerarle al più tardi entro il 2050. Se questo non avverrà, rischiamo di vivere un mondo come la specie umana non lo ha mai vissuto, nel quale i meno responsabili per emissioni gas serra saranno coloro a portarne i maggiori danni. ▼



L'ex Municipio, la fabula atellana e il laboratorio di comunità

• Paola Pascale •

Una nuova casa per il Museo Archeologico di Atella. Parte questa estate il cartellone degli eventi.

Un edificio imponente, abbandonato per lungo tempo, sta per prendere una nuova vita.

Grazie all'impegno continuo delle associazioni, del Museo Archeologico dell'Agro Atellano e del Comune di Sant'Arpino, le attività necessarie alla realizzazione del progetto "Fabula, laboratorio di comunità", sostenuto da Fondazione con il sud e da Enel cuore Onlus, non si sono mai fermate.

Nel 2019, a pochi giorni dalla formalizzazione dell'accordo con il Comune di Sant'Arpino per la realizzazione del progetto Fabula - un duplice atto vandalico ha determinato ingenti danni all'edificio, compromettendo gli impianti e rendendo impraticabile la struttura.

E così, il percorso per riattivare l'Ex Municipio di Atella e renderlo un luogo di comunità e sede del Museo è diventato immediatamente tortuoso, con molti ostacoli da superare. **Pochi mesi dopo l'atto vandalico, i due anni di emergenza Covid hanno determinato un nuovo rallentamento e, successivamente, l'aumento dei prezzi derivanti dalla guerra in Ucraina, ha compromesso ulteriormente il percorso di riqualificazione dell'edificio.**

Dall'altro lato, il processo di dialogo tra la Direzione Regionale Musei della Campania, i Comuni Atellani e le associazioni è andato avanti costantemente, con la condivisione del percorso museologico e della progettualità sugli spazi del Museo e delle attività sociali che saranno a servizio di tutta la comunità atellana. Parallelamente, è quasi giunto a conclusione l'iter amministrativo per lo spostamento del Museo, grazie al lavoro dei tecnici della Direzione Regionale e dei Comuni.

Sul fronte dei lavori di riqualificazione, attualmente le ditte incaricate stanno procedendo con i lavori di messa in sicurezza antincendio e presto l'area esterna sarà completata e già da questa estate ospiterà alcuni eventi di socialità e comunità.

Entro l'estate sarà inoltre ripulita e riaperta al traf-

fico ciclo-pedonale la strada che congiunge il Museo agli scavi archeologici, collegandoli al centro storico di Sant'Arpino.

Il progetto Fabula prevede la riattivazione dell'ex Municipio, che ospiterà diverse attività.

Già dall'ingresso il visitatore si troverà immerso nell'antica Atella, e attraverso lo scalone monumentale si troverà negli spazi dedicati alla collezione del Museo Archeologico. L'esperienza di visita del museo si avvarrà di strumenti tecnologici e didattici innovativi atti a favorire la conoscenza del luogo e rafforzare l'identità storico culturale. E così anche il Museo diverrà un punto di identificazione civica, un luogo in cui poter condividere le proprie idee e i propri saperi.

Il piano terra ospiterà le attività socio-educative e una caffetteria finalizzata all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità, con l'obiettivo di includere questi soggetti nei percorsi di sviluppo locale.

Il secondo piano ospiterà uno spazio-laboratorio culturale integrato dedicato alla "Fabula atellana", con un'area co-working per il Terzo Settore.

Ci saranno: mostre, eventi, laboratori teatrali, master class, spazi espressivi a disposizione di giovani artisti.

Nei prossimi mesi l'area esterna sarà pronta per ospitare alcuni eventi organizzati dalle associazioni partner del progetto. Già durante l'estate, quindi, potremmo iniziare a vivere uno spazio nuovo, di comunità, di inclusione e di socialità. ▼



Il "Laboratorio di Comunità" di Fabula mette insieme una costellazione di soggetti istituzionali e che, insieme alla Direzione Regionale Musei della Campania, stanno lavorando per restituire questo bene alla collettività. Tra questi, Fondazione con il Sud e Fondazione Enel Cuore, le cooperative sociali Terra felix e Cantiere giovani; le associazioni Federhand/Fish Campania, Creactivitas, il Colibrì, Istituto di Studi Atellani, Pro Loco Sant'Arpino, Coordinamento per lo Sviluppo Locale, Associazione F2LAB, SocialTechno impresa sociale Srl, Città della Scienza, il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Frattaminore diviene FRAINCONTI!

I cittadini, l'amministrazione, le scuole, le associazioni e le parrocchie si uniscono per immaginare e promuovere un'idea di città più accogliente e sostenibile.

Ritira anche tu la TESSERA FRAINCONTI: un modo per partecipare alle iniziative sociali e culturali della città.

La tessera ti permette di ottenere uno sconto del 10% nei negozi aderenti all'iniziativa.

NEGOZI FRAINCONTI

Volpicelli Mario Parrucchieri
via Antonio Gramsci 32

Antonio Moccia Tattoo Studio
via Antonio Gramsci 40

New Old Style
via Antonio Gramsci 30

Soul Express Centro Estetico Abbronzante
via Antonio Gramsci 28

Nuova Le. Mi.
via Antonio Gramsci 46/52

Glamour
via De Gasperi 106

Macelleria Antimo Valerio
via De Gasperi 69

Abbigliamento Donna Fantasy Moda
via Giovanni XXIII 53

Abbigliamento Uomo/Donna The Fashion
via Giovanni XXIII 45

Calzature Donna My Joy
via Giovanni XXIII 29

Il Piacere di Fumare-Pianeta Chic
via Giovanni XXIII 43

Abbigliamento "Mary Fashion"
via Giovanni XXIII 33

Negozi di Intimo "Il Pozzo dei Desideri"
via Giovanni XXIII 35

New Trend Calzature e Accessori
via Giovanni XXIII 33

Orologeria Oreficeria Argenteria
P.zza Umberto 114

Pasticceria "Dolce Voglia"
via Di Vittorio 34

Ludoteca Batticinque
via Virgilio 42

Euro Iovine S.R.L. "Caseificio Iovine"
via Giovanni XXIII 1

Macelleria "Antica Macelleria del Corso" G&G
via Giovanni XXIII 42

Mario Schiano s.r.l. 1923
via Viggiano 44

Dove trovare FRAINCONTI. La Rivista

EDICOLE FRAINCONTI

New Edicola
Corso Durante 264, Frattamaggiore

Cartusia
Via A.Volta 6, Frattamaggiore

Edicola
Via Pirozzi 5, Frattamaggiore

Striscia la rivista
Via Roma 99, Frattamaggiore

Edicola/Cartoleria
Via Roma 177, Frattamaggiore

Edicola
Via San Nicola 12, Frattamaggiore

Edicola Airone
Via Vergara 10, Frattamaggiore

La Rotonda
Via M. Stanzione, Frattamaggiore

Ricevitoria Costanzo
Via S. Nicola 12 Frattaminore

Tabacchi/ricevitoria De Rosa Vincenzo
P.zza S. Maurizio
Via Cav. V. Veneto 1, Frattaminore

Cartoleria IMY
Via G. di Vittorio, Frattaminore

Cartoleria Matly
Via Roma, Frattaminore

Cartolibreria
Via De Gasperi, Frattaminore

Punto office
Via P. Nenni 7, Frattaminore

Edicola Del Corso
Via Roma 6, Grumo Nevano

Edicola Cartoleria Mina
Via Matteotti 33, Grumo Nevano

Nero su Bianco
Corso Cirillo 69, Grumo Nevano

Edicola di Gulisano Alessandro
Via Provinciale Fratta-Crispano, 1

Cartoonia di Giovanna Liguori
Via Lucio Battisti, 32, Orta di Atella

Nastasi di Nicola Cafaro
Via Paolo Borsellino, 19
Via A. Chiacchio, 9, Casandrino

Mormile Salvatore
Via Di Vittorio, 4, Sant'Arpino

Per maggiori informazioni:

Chiamaci: 379.1122065 (anche whatsapp).

frainconti@cantieregiovani.org

www.percorsiconibambini.it/frainconti

Frainconti è un progetto del Comune di Frattaminore e Cantiere Giovani con il contributo dell'impresa sociale Con I Bambini.

"Frainconti-Frattaminore in Cantiere" è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.